

Le indagini di Marini concentrate soprattutto sull'attività a Roma

Gruppi anarchici della capitale nel mirino del pm

Sessanta indagati dalla Procura per banda armata e eversione: farebbero parte di un'associazione di stampo anarchico legata ai separatisti sardi. Molti dei sequestrati degli ultimi dieci anni sarebbero messi a punto da una frangia anarchica ed eseguiti dai sardi. Base logistica sarebbe proprio la capitale, dove in passato sono stati arrestati esponenti dell'organizzazione. Sui muri della città è apparso un manifesto contro il pm Marini.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

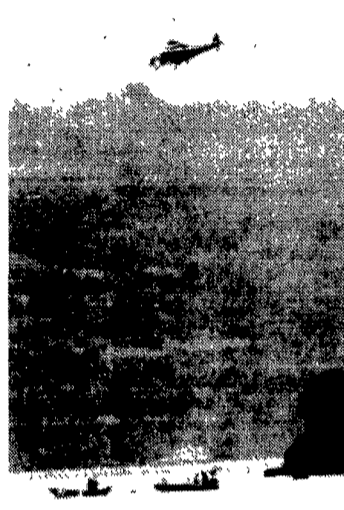
A pochi passi dalla Procura, sul muro esterno di un bar, quello dove vanno avvocati e magistrati per un caffè, ieri campeggiava un manifesto. Un lungo e dettagliato resoconto su un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Antonio Marini su possibili collegamenti tra frange anarchiche e anonima sequestrata sarda. Il testo, firmato e stampato dagli anarchici di moltissime città italiane, riferisce di perquisizioni nelle abitazioni e nelle celle degli anarchici e di capi d'imputazione di cui non si scriveva da molto tempo. Banda armata, associazione eversiva terroristica e eversione dell'ordine democratico. Tutto vero, la Procura indaga. Roma sarebbe il fulcro, il punto di riferimento di questa organizzazione, non meglio identificata, che a partire dall'89 avrebbe siglato un patto d'acciaio con il Movimento anarchico sardo per mettere a segno molti dei sequestri effettuati negli ultimi anni in Italia. Per finanziarsi, oltre ai sequestri di persona, anche molte rapine.

Indagini romane che portano di nuovo a Bologna, Firenze, alle inchieste e ai processi avviati da altre procure. Tanti fascicoli sui quali compaiono sempre gli stessi nomi, legati in un modo o nell'altro a Roma. Una storia complessa, fatta di intrecci familiari e di un unico filo politico. I fatti: nel maggio del '91 polizia e Criminapol trovano in una cantina sulla Cristoforo Colombo sette chilogrammi di esplosivo e un candelotto del tipo da cava, quattro fucili metragliatori, pistole, documenti falsi e varie divise delle forze dell'ordine. Individuano 12 persone appartenenti a un gruppo che si definisce «Anarchismo e provocazione». Tra di loro Gregorian Garadin, armeno, e Francesco Porcu, arrestato nel giugno del '90. Due gli aspetti emersi nell'inchiesta avviata allora: uno politico-eversivo e uno criminale. Garadin, ritenuto il finanziere del sequestro di Mirella Silocchi, esponente di spicco dell'organizzazione, fu arrestato nel marzo del '91 in un appartamento della Garbatella, alla periferia della capitale. Nella stessa zona fu arrestato Porcu, a casa di Rose Ann Scrocco ex cognata di Garadin, ritenuto l'escutore materiale del sequestro della piccola Esteranne Ricca, avvenuta nel dicembre dell'88 a Grosseto. Il covo scoperto nel maggio sulla Cristoforo

Colombo, era ritenuto la base logistica dell'organizzazione, ed era intestato a Giovanni Barcia, palermitano, poi condannato all'ergastolo per il sequestro Silocchi. Barcia, simpatizzante anarchico, era collegato da una parte con l'armeno Gregorian, dall'altra con il sardo Francesco Porcu. E sempre da Roma parti il segnale, poi ritorsioni contro lo stesso artefice, diretto alla Procura di Firenze che adottò la linea dura contro i sequestratori e contro la polizia che aveva ucciso il 27 luglio dell'89 i sequestratori di Dante Belardinelli, l'imprenditore fiorentino rapito nel marzo di quell'anno e poi rilasciato il successivo 3 agosto. Luigi De Biasi, compagno di Rose Ann Scrocco, anche lei condannata all'ergastolo per il sequestro Silocchi, nell'agosto dell'89, morì per l'esplosione, dovuta ad un errore, di un'auto bomba a piazzale Prenestino. Secondo quanto sta emergendo dall'inchiesta romana sembra ormai certo il collegamento tra frange anarchiche e separatisti sardi, e già nei prossimi giorni potrebbero partire degli ordini di custodia cautelare in carcere. Il pm Marini già prima dell'estate aveva richiesto al Gip l'arresto di numerosi personaggi legati all'organizzazione, ma il fiume di informazioni fornite dalla donna che sta collaborando con la giustizia, richiede ancora tempo. L'inchiesta è tutt'altro che conclusa. Dati e circostanze che gli inquirenti devono verificare, e che coprono un arco temporale che va dall'85 ad oggi.

Per questo quel manifesto attaccato sui muri di molte città in questi giorni ha fatto balzare dalla sedia il pubblico ministero. «Antonio Marini magistrato della capitale ha deciso che la solidarietà è un crimine da sopprimere, specialmente se a manifestarla è chi vuole mettere a soqquadro l'ordine delle cose... La rumorosa trasgressione di questo silenzio costituisce il crimine commesso dagli indagati, i quali, ignorando ogni sentenza di tribunale non hanno barattato con un certificato di buona condotta il proprio sottogoverno a chi finisce in carcere».

«È un segnale agli altri, a quelli ancora fuori, di stare attenti perché noi stiamo indagando» commenta in Procura. Fuori, nei bar gli addetti ai lavori si fermano e leggono quel manifesto



La ricerca dei ragazzi F. Monteforte/Ansa

Continuano le ricerche, ma senza speranze per i ragazzi scomparsi nel lago di Bolsena

Sono continuate per tutta la giornata le ricerche dei tre giovani dispersi nelle acque del Lago di Bolsena la notte fra il 30 ed il 31 dicembre scorsi. Non c'è traccia della barca di tre metri sulla quale i cinque amici stavano andando a visitare l'isola Bisentina. Si cercano senza sosta, dunque, i corpi di Paolo Bellocchio, 25 anni, agente della polizia di stato, Claudio Orsini, di 23 anni, e Marco Anniballe, 24 anni, entrambi di Pescara. Vedette della guardia di Finanza e dei carabinieri, gommoni dei vigili del fuoco e barche di privati pescatori hanno perlustrato la zona spingendosi fin sotto le rive di Valentano, Gradoli e Bolsena. Ma le ricerche hanno dato esito negativo. Il programma prevede la sospensione delle ricerche con il sopraggiungere dell'oscurità per riprendere oggi con l'ausilio anche di una speciale squadra del nucleo sommozzatori vigili del fuoco di Roma, che giungerà a Capodimonte attrezzata con telecamere capaci di riprese a grande profondità. La visibilità è molto ridotta, sia per la presenza di forti correnti in profondità, sia per le numerose alghe che rallentano il ritrovamento

dei corpi. Le acque del lago, infatti, intorno all'isola Bisentina, raggiungono profondità di 120-130 metri e sono punteggiate da grotte ed anfratti, difficili da esplorare. La Guardia di Finanza sta intanto svolgendo accertamenti per tentare di appurare le ragioni che hanno condotto i tre ragazzi dispersi, insieme ad altri due amici che si sono fortunatamente salvati, sulla piccola isola disabitata in ore notturne. E restano ancora senza spiegazione le incongruenze del racconto fatto da uno dei superstiti. Non si spiega infatti, come abbia potuto dare l'allarme dall'isola Bisentina, considerato che lì non ci sono né luce né telefono. Dubbi anche sull'orario di arrivo dei soccorsi. I parenti lamentano un ritardo ed indicano le 24.00 come orario di inizio delle ricerche. I soccorritori smentiscono e dicono di essersi mossi su una segnalazione dei carabinieri ricevuta alle 19.00. Alle 20.30, affermano alla Guardia di Finanza, erano già sul posto. Ma a rallentare le ricerche ha contribuito notevolmente il cattivo tempo che in quei giorni imperava particolarmente sulla zona.

Bimba uccisa, nessuno ha visto, ma emergono contraddizioni negli interrogatori

Oggi Amatrice dà l'addio ad Annarita

Oggi all'una, la gente di Amatrice darà l'ultimo addio alla piccola Annarita Gianni, la bambina di nove anni uccisa da un petardo che la ha colpita alla testa, durante i festeggiamenti per il Capodanno, mentre stava trascorrendo la serata con la famiglia, ospiti in una casolare situato a Cornillo Vecchio, una frazione della cittadina. Facile prevedere che ai funerali della piccola parteciperanno moltissimi dei circa tremila cittadini di Amatrice, tra i quali la tragedia che ha colpito la famiglia Gianni ha destato molta emozione.

Ieri mattina intanto, i genitori di Annarita, Mauro e Mansa Gianni, si sono recati all'obitorio dell'ospedale San Camillo de Lellis di Rieti, dove è stata eseguita l'autopsia, che ha confermato che la sua morte è avvenuta per una grave lesione cerebrale dovuta ad esplosione. In questo ospedale, infatti, si era di-

retta l'ambulanza proveniente dai Grifoni di Amatrice, quando l'equipaggio si era reso conto che la corsa verso il reparto di neurochirurgia di Terni, dove si era sperato di arrivare in tempo per poter salvare la vita alla bambina, era ormai inutile. Mauro e Mansa Gianni, ieri mattina, hanno dovuto svolgere anche la dolorosa formalità del riconoscimento della salma. I due giovani genitori si sono avvicinati al corpicino della loro bambina stretti in un forte abbraccio, con gli occhi pieni di lacrime, l'hanno accarezzata, hanno chiamato più volte il suo nome, poi si sono allontanati in silenzio. Nella stessa mattinata all'ospedale De Lellis, infine, Mauro e Mansa Gianni hanno incontrato il sostituto procuratore della Repubblica Bruno Iannolo, che conduce le indagini.

E sempre il sostituto procuratore

NOSTRO SERVIZIO

alla festa organizzata nel casolare di Cornillo Vecchio. È possibile quindi che nei prossimi giorni il magistrato disponga anche alcuni confronti fra i diversi testimoni.

Ieri intanto, la lunga teoria di ferimenti causati dalla incivile abitudine dei botti per i festeggiamenti, ha avuto ancora, sebbene fuon tempo, una vittima. Un giovane di ventiquattro anni, Massimo Lotti, si è provocato l'amputazione traumatica di alcune dita della mano destra, oltre a diverse ferite al corpo: verso le 15, si trovava su un prato nei pressi di via Duilio Cambellotti a Torbellamonaca, quando è rimasto ferito dall'esplosione di un petardo, che aveva inserito in una bottiglia, formando così una specie di bomba artigianale. L'ordigno però gli è scoppiato nelle mani, causandogli la perdita delle dita, e ferite che i sanitari del San Giovanni hanno giudicato guaribili in quaranta giorni.

Condannati a pulire il cimitero dove rubarono

A Tivoli il pretore ha condannato quattro ragazzi di Guidonia che la notte di Capodanno hanno rubato sette icone nella chiesa del cimitero di Montecelio, ad accudire il luogo sacro per quattro mesi e a pagare 400 mila lire di multa. La pena alternativa è stata proposta dal pubblico ministero, Mario Proietti Martini «per far capire ai ragazzi il disvalore morale compiuto».

È romana la caldarrostaia più giovane

Ha 23 anni, e si chiama Lina Molinari la più giovane «caldarrostaia» italiana. Lavora, da diversi anni, a piazza Fontana di Trevi, e ha lanciato un appello a Rutelli perché intervenga a salvaguardare «una tradizione romana che rischia di scomparire».

Una dimostrazione telematica per l'occupazione

La hanno organizzata i metalmeccanici di Roma per sensibilizzare cittadini, imprenditori e istituzioni, a investire nelle nuove tecnologie informatiche per creare posti di lavoro. L'iniziativa promossa da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilmi-Uil sarà apiazzata Campo dei Fiori il 4 e il 5 gennaio dalle 16 alle 21, con una decina di computers collegati a uno schermo gigante che forniranno a tutti informazioni su cultura, didattica, lavoro, servizi, sarà inoltre possibile accedere alla rete Internet.

Al S. Eugenio sono riusciti due trapianti

Nessun problema 24 ore dopo gli interventi di trapianto di fegato su una donna di 49 anni romana e di rene su un uomo di 34 anni di Chieti, eseguiti ieri all'ospedale S. Eugenio di Roma. Gli organi erano stati espianati, grazie alla generosità dei genitori, da una ragazza di 16 anni morta il 31 dicembre scorso a Pescara per emorragia cerebrale. Secondo le previsioni dei medici tra un paio di settimane, se non sopraggiungeranno complicazioni, i due pazienti saranno dimessi.

Ostia: si suicida impiccandosi a un lampadario

Ha atteso che la zia, con quale viveva, impiegata presso un ministero, uscisse di casa come al solito intorno alle 7.30 poi ha preso una scaletta che si trovava nel ripostiglio, ha smontato un lampadario nella sua stanza da letto, vi ha passato il filo elettrico di un ferro da stiro e si è impiccato. A.P., 23 anni, di origine sarda, orfano di entrambi i genitori, abitante ad Ostia, ieri mattina, forse a causa di una crisi depressiva, ha deciso di togliersi la vita. La zia, quasi come per un presentimento, in mattinata dall'ufficio aveva cercato più volte di mettersi in contatto telefonico con il giovane.

99.3

COMPANY

PARTY RADIO

UNA FESTA CONTINUA...
IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!

PER LA TUA PUBBLICITÀ NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255

THE BLACK MUSIC STATION

101.3

101.3

TEL. 06/2588830

RADIO CENTRO SUONO